



Prodotti Gastronomici Tutelati

DOP

BROVADA DOP (po)
MONTASIO DOP (f)
OLIO EXTRAVERGINE DI
OLIVA TERGESTE DOP (o)
PROSCIUTTO SAN
DANIELE DOP (s)
SALAMINI ITALIANI ALLA
CACCIATORA DOP (s)

IGP

PROSCIUTTO DI SAURIS
IGP (s)



Gorizia . Piazza Vittoria

Tutele vinicole del territorio

DENOMINAZIONE D'ORIGINE

1. Carso o Kars DOC
2. Colli Orientali del Friuli
Picolit DOCG
3. Collio Goriziano o
Collio DOC
4. Friuli Annia DOC
5. Friuli Aquileia DOC
6. Friuli Colli Orientali
DOC
7. Friuli Grave DOC
8. Friuli Isonzo o Isonzo
del Friuli DOC
9. Friuli Latisana DOC
10. Lison DOCG
11. Lison-Pramaggiore
Prosecco DOC (prov.
PN-UD-GO-TS)
12. Ramandolo DOCG
13. Rosazzo DOCG



Udine - centro città



Aquileia (UD) - Scavi romani

Friuli Venezia Giulia



TRIESTE - Castello di Miramare

Il Friuli Venezia Giulia, regione plurietnica, conosciuta anche come la “porta dell’ Italia all’ Europa Orientale”, ha visto la propria cultura intrecciarsi profondamente con le vicine Germania, Slovenia ed appunto Europa Orientale. Ha conservato, attraverso i secoli, sia i diversi dialetti che le diverse tradizioni, gli stili dell’ architettura e dell’ artigianato. Nelle valli del Natisone sul Carso, nella pianura friulana e in Istria, sono un esempio i numerosi “castellieri”, così come a Cattinara, Slivia e nei pressi di Trieste. Con altrettanto fascino, si difende bene la costa, da Grado e Lignano Sabbiadoro, alle lagune presenti alle foci dell’ Isonzo e del Tagliamento. A Trieste, la dominazione asburgica ed il periodo Liberty, hanno lasciato rilevanti testimonianze artistiche e architettoniche. Da visitare il castello cinquecentesco e la trecentesca basilica dedicata a San Giusto, patrono della città. Nei suggestivi “Caffè” che animano le vie triestine, il fascino, immancabile, si nutre di suggestioni letterarie. A poca distanza dalla città realtà indimenticabili come: il celebre Castello di Miramare, la splendida basilica e gli scavi archeologici di Aquileia, il palazzo Arcivescovile affrescato dal Tiepolo a Udine, la romana Grado con la basilica di Sant’ Eufemia, Pordenone con la settecentesca Villa Manin ed il Carso

INFO:

www.turismo.fvg.it

con i ricordi della Grande Guerra. In una regione con caratteristiche e identità così differenti, l'unico collante lo si trova a tavola, con la polenta, cotta tradizionalmente nel "fogolar". Il viaggio gastronomico comincia in Carnia, qui possiamo gustare prodotti di malga, ottime zuppe o minestre. Singolare piatto, oltre ai ricchi agnolotti, è il Pistum, semplici gnocchi agrodolci, preparati con pane grattugiato, uova e uva passa. Come vuole la tradizione slava e balcanica, la cucina offre anche piatti speziati, il "gulasch ungherese" e la "Jota", minestra di crauti, patate, fagioli e cumino. La fantasia triestina si trova, simile ad un pane dolce, nel Liptauer o nella slovena Putiza. Il Cuguluf, invece, il dolce tradizionale è una sorta di panettone tipico viennese. Non si smentisce, inoltre, una specialità goriziana, meglio conosciuta come "la Gubana", delicata sfoglia ripiena di noci, cioccolato, zibibbo e pinoli annaffiata con la grappa e magari in estate gustata insieme a del genuino gelato di crema o vaniglia. Il panorama della produzione gastronomica è importante, su tutto spicca il Prosciutto di San Daniele insieme a quello affumicato di Sauris DOP, degnamente affiancati dai salami d'oca, di cinghiale e d'asina. Nei primi piatti, il protagonista è il riso. I secondi piatti, invece, lasciano scelta più ampia tra ottimi formaggi, carne suina e selvaggina o il tradizionale Musèt, cotechino preparato con rape, fermentate prima nelle vinacce poi stufate nel lardo. Terra di grande tradizione vinicola, tra le regioni più avanzate nel settore, fornisce numerosi vini. Nella DOC dei Colli Orientali troviamo il Verduzzo Friulano e la Malvasia Istriana, lo Chardonnay e il Sauvignon, il Pinot Bianco, il Pinot Grigio e il Riesling. Tra i vini rossi, il Refosco dal Peduncolo Rosso, il Merlot, il Cabernet Sauvignon e Franc. Importante e delicato sui dessert, il Ramandolo DOCG. I vini della zona Isonzo del Friuli, sono il bianco Verduzzo e il rosso Franconia; nella zona Friuli - Aquileia, invece, si punta sul rosso Refosco dal Peduncolo Rosso e sul bianco aromatico Traminer o Pinot Grigio. Nella zona carsica si trovano i cultivar di Malvasia Istriana e Terrano e infine la zona Friuli - Grave occupa una vasta area vocata al ribattezzato Friulano (che tutela il vino un tempo chiamato Tocai Friulano il cui nome non è più utilizzabile dai primi mesi del 2007 per regolamento europeo).



Prosciutto di San Daniele

Trieste, vento di cultura!

di Marco Marucelli



Trieste - Piazza Venezia

Punto d'incontro di differenti culture e aree linguistiche e sbocco al mare dell'Europa centrale, nelle sue componenti tedesca e slava.

Si racconta che la Bora sia in verità una strega che abita le caverne carsiche. Nel periodo invernale, ama però uscire dal suo rifugio e, assieme al figliolletto Borino, scagliarsi furiosamente su qualsiasi cosa incontri. Gelida e violenta, si abbatte sulle persone e sulle cose. Si è tentato di rinchiuderla nel suo antro, ma ancora oggi, al sopraggiungere della stagione invernale, sfoga la sua rabbia sulla città di Trieste. Per altri invece vige un'altra leggenda quella che la Bora, in realtà, fosse una ninfa che abitava i boschi del Carso. Soffiava durante l'estate per portare refrigerio agli uomini che lavoravano questa dura terra. Un giorno, però, giunsero da lontano uomini malvagi che impiantarono di prepotenza le loro dimore sul suolo carsico. Fatalità volle che proprio uno di questi indesiderati coloni uccise l'amato di Bora, e la ninfa, per vendetta, si mise a soffiare gelida e con violenza. E' così che divenne nemica degli uomini e da allora ogni inverno fa sentire la sua fredda rabbia. Queste sono solo alcune delle leggende che ci possono raccontare da queste parti, quelle che comunque possano

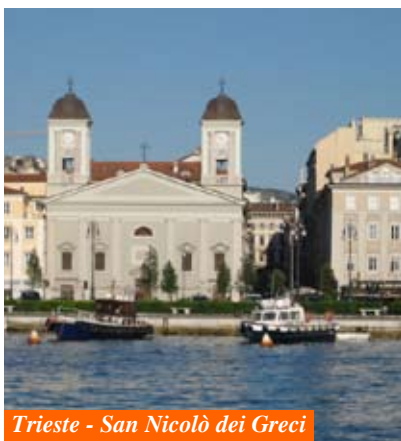
essere ricollegate direttamente ad uno dei simboli di Trieste, la Bora, questo vento che soffia molto forte e condiziona in alcuni momenti la vita di questa città ma con la quale i triestini convivono. Trieste è davvero una città unica nel panorama italiano: le vicende della seconda guerra mondiale l'hanno privata di tutto l'entroterra, oggi sloveno, ma non le hanno impedito di conservare la sua spiccata identità, come un patrimonio da coltivare e crescere gelosamente.

Nella pianta della città ci sono due punti di riferimento fondamentali, uno antico, sul colle di San Giusto l'altro più recente nei quartieri a mare intorno a piazza



Trieste - Piazza Unità

dell'Unità d'Italia. Il giro di questa città parte dalla collina, il punto più alto di Trieste, con la Piazza della Cattedrale, qui la chiesa di San Giusto, sorta nel trecento dall'unione di due chiese romaniche, con la sua caratteristica facciata asimmetrica, che si appoggia ad un massiccio campanile; all'interno pregevoli mosaici di scuola veneziana e nell'abside destra affreschi duecenteschi. Alle spalle della cattedrale il castello coincide con il luogo di fondazione della antica Tergeste romana, è una sede museale con una preziosa raccolta di armi antiche e opere d'arte, i camminamenti del castello sono invece degli splendidi belvedere sulla città e sul golfo. Scendendo da via della cattedrale si trova il Civico Museo di Storia ed Arte con reperti archeologici provenienti da tutta la regione e non solo. Al termine della strada invece l'arco di Riccardo, quello che resta di una delle porte di accesso alla vecchia città romana. Poche decine di metri più in là, verso corso Italia, si trova il teatro Romano, mentre svoltando in Corso Italia alcuni notevoli edifici ci accompagnano fino a piazza della Borsa, con i suoi palazzi e case nobiliari come casa Ananian, casa Steiner e palazzo Protti, oltre al famoso palazzo Tergesteo con la sua galleria e il caffè. Dopo una pausa consigliata in uno dei buoni ristoranti della città per gustare anche i sapori della cucina locale, prosegue il percorso dal Civico Museo del Mare, nel complesso del lazzaretto di San Carlo, autentico tempio per gli amanti del mare, delle imbarcazioni e della pesca. Da qui ritornando sui propri passi si trova



Trieste - San Nicolò dei Greci

il Civico Museo "Sartorio", eccezionale lascito privato con raccolte di ceramiche, arredi e dipinti tra cui alcuni Tiepolo. Nei paraggi anche il Museo Revoltella, altra donazione dell'omonimo imprenditore. Scendendo verso la stazione Pescheria si trova invece l'Acquario Marino con la fauna dell'adriatico e dei fiumi friulani. Da qui lungo il litorale si giunge a Piazza Unità d'Italia, meta stupenda dove volgendo le spalle al mare possiamo vedere sullo sfondo il palazzo Comunale, alla sua sinistra il palazzo del Governo, alla destra palazzo Pitteri e quello del Lloyd Triestino, nel centro della piazza la statua di Carlo VI e la fontana dei Quattro Continenti. Veramente spettacolare questa città, i cui ricordi portano alla trama del celebre libro ed al successivo film qui ambientato di "Va dove ti porta il cuore", contribuendo a vivere certe emozioni così come se davvero uno ne facesse parte. La cucina triestina interpreta il ruolo eccellente della città mitteleuropea, con piatti dell'est e dell'ovest. In questi cent'anni, personaggi di ogni settore sono passati da qui e lo fanno tuttora per gustare le ricette tipiche. In punta di forchetta, ci lasciamo alle spalle questo tour triestino, dove mare e cielo hanno un colore unico, la Bora diviene compagna di giornate rendendo particolare in ogni stagione la visita a questa città che riporta ai fasti della Mitteleuropa, a cui affidiamo, seppur virtualmente, il nostro cuore...così come la protagonista del famoso libro ... perchè ci porti dove lui vuole andare!



Trieste - Castello di Miramare